La Lampada

GIUGNO 2016
S. ANDREA PIOLTELLO

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI
elettrodomestici da incasso
lo specialista
non solo vendita, ma installazione ed assistenza
CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI È RISPARMIO ENERGETICO E SICUREZZA

PIOLTELLO
Via Marconi, 18
Tel. 0292107124
www.arredamentigalbiati.it

STUDIO DENTISTICO
Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE

Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

FARMACIA ROVELLI
Via N. Sauro, 27 Pioltello
Tel. 02.92.10.38.74
Fax 02.92.105.850

OMEOPATIA - ERBORISTERIA
FARMACI VETERINARI
ALIMENTI SENZA GLUTINE

ORDINE ONLINE: www.farmaciarovelli.it
E-MAIL: farmaciarovelli@hotmail.it

APERTI DA LUNEDÌ A SABATO
ore 8.00-13.00 e 15.00-20.00

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI
BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI

CANTINA

via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

F.lli GERLA s.n.c.
PNEUMATICI

via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI

cama
GRAFICHE
www.cama-srl.eu
Roberto Mandelli

Via Brescia 3/D - 20063 Cernusco sul Naviglio
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 278 del 5 luglio 1980

PAROLA DEL PARROCO

GRATUITAMENTE ABBIAMO RICEVUTO, GRATUITAMENTE DIAMO

Abbiamo vissuto in questo anno del Giubileo della Misericordia momenti molto significativi di ascolto della Parola di Dio, di celebrazioni personali e comunitarie che ci hanno fatto prendere coscienza di quanto grande è la bontà e la misericordia di Dio Padre nei nostri riguardi.

È vero che, come dice Paul Claudel, "L'amore del padre non è da restituire e il figlio non ha bisogno di guadagnarselo o di restituirlo" (*P.C., L'annunzio a Maria, a. I*), ma **il dono ricevuto coinvolge e impegna la vita di chi lo riceve**.

Leggiamo nel **Vangelo di Marco**: "*Mentre [Gesù] risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te*" (*Mc 5,18-19*).

La misericordia ricevuta ci rende attori di misericordia da trasmettere.

Il cristiano sa di essere il destinatario di una grazia sovrabbondante, di una grazia ricevuta senza alcun merito, di una misericordia che oltrepassa ogni umana immaginazione, impossibile da comprendere in base al merito; ma sa anche di dover essere "misericordioso come il Padre" (*Lc 6,36*).

Nella conclusione della parabola del servo spietato il padrone dice: *"Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te"?* (*Mt 18,32-33*).

Dio Padre ci ha insegnato a perdonare per mezzo del Figlio che ha mandato come vittima di espiazione per i nostri peccati (*cf 1Gv 2,2; 4,10; Lc 23,34*). La misericordia per mezzo di Gesù ricevuta è la ricchezza della nostra vita cristiana.

Gratuitamente siamo stati scelti e perdonati per essere testimoni della giustizia-misericordia di Dio, secondo la dottrina paolina: *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù"*. (*Rm3*)

La via alla santità del vero discepolo di Cristo è contrassegnata dall'accogliere l'amore di Dio e dalla sua trasmissione verso il prossimo. L'amore che ci unisce a Dio ci spinge contemporaneamente ad andare con lo stesso stile verso le creature. Amore verso Dio e amore verso il prossimo non sono due comandamenti, ma due facce dello stesso comandamento. L'amore invisibile verso Dio si riflette come in uno specchio visibile nel comportamento verso il prossimo che è tipico del cristiano.

La testimonianza della Misericordia diventa così la prima forma di evangelizzazione, perché è fedeltà verso Dio che ha usato misericordia e rispetto per le persone, che sono fragili e bisognose di misericordia.

Per questo la Chiesa sente il compito della carità spirituale e materiale, perché vive nel mondo e sull'esempio di Gesù si fa carico di tutte le sofferenze umane. Il mandato di Gesù: "I poveri li avete sempre con voi" (*Gv 12,8*) richiede alle comunità cristiane di prendere continuamente in considerazione le povertà emergenti nel presente o che si profilano nel prossimo futuro, e in questo servizio ai poveri si verifica la fedeltà della Chiesa a Cristo.

Prima però di imbarcarci nelle attività in favore degli uomini nostri fratelli, dobbiamo fare nostre le parole della liturgia: "Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli, infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi".

In secondo luogo dobbiamo chiederci con amore non privo di intelligenza qual è il miglior bene che noi possiamo offrire loro, materialmente, ma senza trascurare la dimensione spirituale.

In questo anno abbiamo cercato di approfondire il comandamento dell'amore verso il prossimo riflettendo sulle quattordici opere di misericordia: sette corporali e sette spirituali.

Quelle corporali sono più visibili, danno aiuto concreto a chi le riceve e danno soddisfazione interiore a chi le compie, ma quelle spirituali indicano la vita di fede di una persona e la vitalità di una comunità.

Papa Francesco ci ha invitato anche a prendere in considerazione e attuarne, almeno "una". Anche noi, personalmente e come Comunità, scegliamone una e in questo periodo estivo cerchiamo di farla nostra.

Le opere di Misericordia spirituali: Consigliare i dubbiosi, Insegnare agli ignoranti, Ammonire i peccatori, Consolare gli afflitti, Perdonare le offese, Sopportare pazientemente le persone moleste, Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Don Aurelio

Missionario a servizio di tutti

Don Paolo Oggioni nasce il 17 novembre 1943 a Pioltello, provincia e diocesi di Milano, da mamma Adalgisa e papà Vittorio, sesto di nove fratelli. Riceve il battesimo l'indomani 18 novembre, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, la stessa nella quale riceverà la cresima il 18 novembre 1950.
Fanciullo vivace ed intelligente (veniva spesso scelto dal parroco del paese per declamare le poesie in occasione della venuta in paese del cardinal Schuster), frequenta le scuole medie presso i salesiani di Milano. Adolescente, mostra il desiderio di indirizzarsi verso la vita consacrata e sacerdotale e, pur avendo sperimentato in certo qual modo la proposta di vita salesiana, entra nel seminario minore dei Servi della Carità di Anzano del Parco (CO) per le scuole superiori. Successivamente, il 24 settembre del 1961, fa il suo ingresso nel noviziato a Barza d'Ispra, in provincia di Varese dove, esattamente 2 anni dopo, nel 1963, emetterà la prima professione religiosa. Vive gli anni della formazione tra Barza, Vellai di Feltre (in provincia di Belluno), casa nella quale si dedicherà all'assistenza dei ragazzi, e Chiavenna (SO), nello studentato ove porterà a termine gli studi teologici. Lì emette i voti perpetui nella congregazione guanelliana il 24 settembre 1969. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 19 dicembre 1970 nel Duomo di Milano, per le mani del cardinal Colombo.

Padre Paolo tra la mamma Adalgisa e papà Vittorio

La formazione spirituale e teologica ricevuta bene si innesta sulla sua persona, già ricca di virtù, dallo sguardo intuitivo e portata all'azione. Inizia il suo ministero sacerdotale a Chiavenna, in quella casa che lo aveva visto qualche anno prima chierico in formazione. Emerge fin da subito lo stile appassionato che lo contraddistinguerà lungo tutto il corso della sua vita: don Paolo appare immediato nella comunicazione, capace di trasmettere valori, senz'altro un trascinatore. Grazie al suo apporto, in quegli anni l'istituto cessa di essere sede della teologia (che si trasferisce a Roma) e si trasforma in centro educativo per i ragazzi delle valli circostanti nonché, almeno per un certo periodo, sede del noviziato. Nello svolgimento della sua attività si circonda di un gruppo di laici, che gli saranno affezionati per tutta la vita e che formeranno il primo nucleo dell'Asci, sostenendo don Paolo nella sua attività missionaria
Sì, perché nel 1979 avviene il grande salto della sua vita: i superiori gli chiedono la disponibilità per la missione in Sud America. Don Paolo acconsente ed eccolo in Paraguay dove, in veste di formatore, accompagna il discernimento dei giovani che domandano di diventare guanelliani. Svolgerà questo servizio fino al 1989, a parte una parentesi educativa di un anno nell'istituto "La Piedad" di Asunciòn, rimanendo collegato con tanti di quei giovani conosciuti. Vivrà in quegli anni un brutto incidente stradale da cui uscirà illeso: ogni tanto amava scherzarci sopra, ricordando che il miracolo per

la canonizzazione del Fondatore era già avvenuto ben prima del 2011…

Senza incidenti invece è l'altro importante passaggio, quello del 1990, quando a don Paolo viene chiesto di prendere parte al consolidamento della presenza guanelliana nelle Filippine. Si tratta della prima opera guanelliana in Asia ed i superiori pensano a don Oggioni per dargli l'impronta giusta. Dapprima si porta a Quezon City, periferia di Manila, dove dà un contributo notevole alla strutturazione della nascente opera a vantaggio dei disabili e nello stesso tempo è padre maestro dei giovani aspiranti alla vita religiosa guanelliana. Ci starà fino al 1998, anno in cui si sposterà a Legazpi, sempre in terra filippina, stavolta per dare vita ad un'altra opera dalle caratteristiche simili a quella precedente. Costruttore, educatore e formatore sono le mansioni che coltiva con ardore in questa opera missionaria

Una successiva obbedienza del 2004 lo riporta nel continente americano, ma stavolta al nord, negli Stati Uniti: prima a Chelsea, nel Michigan, dove è responsabile di una struttura per disabili mentali e della Pia Unione del Transito; un'associazione che raccoglie le preghiere per i morenti; poi dal 2007 a Springfield, vicino a Philadelphia, dove conduce un centro nel quale sono accolti i nostri buoni figli. Ma anche in terra statunitense non dimentica i suoi "latinos", emigranti dai paesi del Centro e del Sud America che ha modo di incontrare negli States: per loro mostra segni di attenzione, come lo svolgimento delle celebrazioni in lingua indigena e la creazione di momenti di socializzazione. Dagli Stati Uniti poi si rende disponibile, su richiesta dei superiori, ad accompagnare i chierici in formazione di lingua inglese, in Africa ed in India. Non perde quindi il vizio della formazione e alcune volte, in questi anni, si reca in queste terre per momenti formativi e spirituali

L'insorgenza del male fisico lo obbliga non solo a rallentare il ritmo di lavoro, ma anche a rientrare in Italia per terapie mirate. Arriva a Como nel dicembre del 2014 per sottoporsi alle cure prescritte, già minato nel corpo, ma disposto a fare tutto il possibile per contrastare il brutto male. E non disdegna in quest'ultimo periodo di dare il suo apporto alla vita comunitaria, accettando la mansione di rettore del Santuario, compito che porta avanti curando la predicazione e la corrispondenza via mail con tutti coloro che si rivolgono alla Casa esponendo i loro difficili vissuti e chiedendo preghiere. Il suo modo di vivere la malattia, combattivo e dignitoso, resterà scolpito nella mente di tutti coloro che in questo tempo hanno avuto modo di accostarlo. Quando avverte che l'ora dell'incontro con il Signore si avvicina, chiede di ricevere l'unzione degli infermi in una celebrazione eucaristica con i confratelli della casa, e domanda di essere accompagnato in Duomo per passare la Porta Santa. Si spegne in Casa Divina Provvidenza, nella giornata di giovedì 19 maggio 2016, circondato, oltre che dai suoi confratelli, dai suoi familiari e parenti, che per tutto il tempo della sua malattia gli si sono stretti attorno con affetto esemplare.

Figura di religioso e di sacerdote a tutto tondo, e nello stesso tempo gioviale ed affabile, don Paolo ha espresso nella sua umanità la bellezza e la radicalità di una vita spesa a servizio di Dio e dei fratelli. Singolari le parole da lui scritte nel testamento circa il suo funerale. Nell'omelia non parlate di me, ma parlate di don Guanella, del sacerdozio, dei poveri e della missione. Parole che, meglio di altre, dicono in che direzione è andata la sua vita

Don Davide Patuelli

Passione per i poveri

È morto pregando. Ha speso la sua vita lavorando per seminare vangelo, con passione, con tenacia, con sguardo e cuore aperto al Signore e al mondo intero.
Sulla sua bara ha voluto non fiori ma i simboli essenziali del suo essere prete di Dio e missionario di carità: la stola del servizio, la Parola di Dio proclamata e vissuta, i colori delle bandiere delle terre dove la Provvidenza lo ha inviato come amico e apostolo dei poveri. Alla messa del suo funerale, ottemperando alla sua manifesta volontà, non si è parlato di Don Paolo e del bene da lui fatto ma di chi e di che cosa questo nostro parente, amico e confratello si è innamorato, dei tesori dai quali si è lasciato sedurre e catturare il cuore: Gesù Cristo, il sacerdozio, Don Guanella, la missione tra i poveri del mondo.
Ecco rivelati e riassunti i "segreti" della sua esperienza di fede e della sua instancabile operosità.
Gesù prima di tutto! Sempre Lui al centro, a motivare e animare le sue scelte di vita, i suoi progetti, le sue numerose partenze verso i quattro angoli del globo. Un Gesù percepito come la provvidenza, la misericordia, la premura del Padre che si fa carne, che si fa prossimo, che si rende vicino e accessibile a tutti, cominciando dai piccoli, dagli ultimi, dai più vulnerabili, dai feriti dalla vita. Un Gesù pastore buono, guida sicura, samaritano compassionevole; un maestro e messia che si abbassa e si fa servo di tutti, che non ha paura di sporcarsi le mani per lavare i nostri piedi e rimuovere lo sporco che deturpa la bellezza della nostra anima. Un Gesù che ama dando la vita, allargando le braccia sul legno della croce e consegnandosi tutto a tutti fin all'ultima goccia di sangue, fino all' ultimo respiro.
Un'altra 'passione' di don Paolo: il Sacerdozio!
Considerava il suo essere prete non come un merito e tanto meno come un privilegio, bensì come una grazia, un

regalo da accogliere ogni giorno con gratitudine, stupore e soprattutto con grande senso di responsabilità. Una chiamata a seguire il Signore più da vicino per poterlo far vedere e toccare con mano.
Non si può pensare a don Paolo senza sottolineare una caratteristica specifica del suo sacerdozio: era contento di essere "un prete di don Guanella", un membro della sua famiglia religiosa, partecipe e testimone del suo carisma. Del santo valchiavennasco lo affascinavano particolarmente la sua fiducia illimitata nella Provvidenza, la sua tenacia e testardaggine nel fare il bene a tutti i costi; il suo abituale 'corri, corri' per raggiungere sempre più poveri e lenire le loro sofferenze; lo spirito di iniziativa e laboriosità nell'intraprendere nuovi progetti di carità e nell'aprire nuove porte alla missione.
Sì, padre Paolo è vissuto ed è morto con la missione nel cuore.
Missione era per lui condividere la passione di Dio per l'umanità. La passione di un padre per tutti i suoi figli. Uno sguardo, un'attenzione di particolare tenerezza rivolto ai più deboli e ai più fragili. Don Paolo si è lasciato contagiare dalla missione\passione del Signore per i suoi poveri. Chi lo ha accostato e incontrato lungo il cammino della sua vita, si è subito accorto che in lui ardeva il fuoco della compassione evangelica, della solidarietà cristiana spalancata a chi non ha voce e che vive ogni giorno anche oggi ai margini del mondo, fuori strada, lontano da casa, ma mai fuori dal cuore di Dio.
Ha amato, cercato, abbracciato e servito nel nome e col cuore di Cristo tanti fratelli e sorelle nel bisogno e nel totale abbandono. Volti e persone concrete, ascoltate, aiutate, rimesse in piedi, consolate e coricate nel suo cuore e nella sua preghiera. Sono tanti i poveri che padre Paolo ha incontrato sulla sua strada nei suoi quarantacinque anni di ministero sacerdotale in Italia, in Paraguay, a Filadelfia e nel Michigan in USA, a Manila

e Legaspi nelle Filippine, in India e in Africa… bambini delle favelas sudamericane o degli 'squatters' dell'Asia; persone disabili (i buoni figli), ammalati, giovani sbandati, famiglie in crisi, emigranti disorientati, i 'suoi latinos'…
Non solo ha amato e servito i poveri dando il meglio di se stesso ma ha contagiato con l'esempio di vero servo della carità tante persone che son diventate in vari modi e in diversi angoli della terra partners e sostenitori della sua passione missionaria. Come non pensare ai giovani che padre Paolo ha accompagnato e guidato nel loro discernimento vocazionale, diventati come lui missionari, apostoli a tempo pieno del vangelo della carità. Sarebbe una grave omissione non ricordare anche i tanti amici, benefattori, volontari che da vicino o da lontano lo hanno costantemente sostenuto.
Padre Paolo era una locomotiva che trascinava, un trattore sempre in moto, pronto ovunque ad aprire nuovi solchi. Non era facile stargli a ruota…A volte potevi anche sentirti a disagio di fronte alla fermezza di qualche sua presa di posizione o dovendo fare i conti col suo forte carattere, con la sua tempra da leader, da pioniere… Ma poi ti accorgevi che sotto la scorza talvolta ruvida della sua forte personalità si celava sempre un cuore grande, largo come il suo abbraccio.
Padre Paolo era grato al Signore per le sue origini contadine e per la famiglia numerosa nella quale era nato e cresciuto; dalla quale aveva assorbito i fondamentali valori umani e i primi rudimenti della fede. Si sentiva vicino alla sua gente di Pioltello, al suo paese natio, alla comunità cristiana della Parrocchia di Sant Andrea con la quale si teneva regolarmente in contatto, condividendo tramite il bollettino le sue esperienze, le sue avventure, i suoi sogni, i suoi progetti per

l'altra sua 'grande famiglia' d'oltre oceano.
Rispondendo alla sua vocazione Padre Paolo ha imparato passo passo ad allargare il cerchio e gli orizzonti e a sviluppare forte il senso di appartenenza e dedizione alla grande famiglia della congregazione che il Signore gli andava spalancando. Ha amato 'la sua famiglia guanelliana' sentendola 'madre', sottolineandone le doti e compatendone i difetti; vivendo la sua missione con coraggio e fedeltà anche nei momenti bui di confusione, di difficoltà.
L'amore per la Congregazione e il suo entusiastico appoggio alla sua espansione missionaria lo portarono a settantun anni a offrire la sua disponibilità per un'ulteriore partenza per l'Africa, a sostegno dei giovani novizi guanelliani in Nigeria. E portava già nel cuore e nella preghiera le nuove ormai prossime avventure dei servi della carità in Tanzania e in Oceania…
Ma ecco che sulla mappa della Divina Provvidenza erano tracciati nuovi sentieri da percorrere, ancor più impegnativi passi da compiere. Scriveva don Guanella: "Occorre dare mano, mente e cuore fino a farsi vittima per i poveri di Gesù Cristo, perché è scritto che il Buon Pastore dà la vita per le sue pecore."
Farsi vittima…dare la vita! Un appello, una chiamata arrivata apparentemente un po' in anticipo…La risposta di Padre Paolo:" Eccomi!"
Non senza la fatica di salire il Calvario, con fede, con lucida consapevolezza, con sul labbro l'invocazione frequente alla Divina Misericordia, con la docilità del figlio che si abbandona nelle braccia del Padre.
Con la certezza di fare Pasqua col proprio Dio, che è il Dio di tutti.
"*La vita è fatta per esplodere, per andare lontano; se essa è costretta entro i suoi angusti limiti non può fiorire; se la conserviamo solo per noi stessi la si soffoca. La vita è radiosa dal momento in cui si incomincia a donarla.*"
(Beato Clemente Vismara, missionario del PIME, 1897-1988)

Grazie don Paolo! Dalla Casa del Padre continua a benedirci!

Don Luigi G.

Parlate di Gesù non di me

Ieri mattina Don Paolo è entrato nell'eternità, pregando. Si è spento muovendo per l'ultima volta il suo labbro, accompagnando l'Ave Maria della sorella, che lo vegliava al fianco.

Siamo qui per continuare a pregare, con lui e per lui! È questo che desidera il nostro fratello. Siamo qui non tanto per fare un funerale, ma per vivere l'esperienza della Pasqua, per fare festa, perché questo Don Paolo ci ha insegnato e ci insegna, ma devo subito stare attento a non parlare di lui, perché è un ordine!

Allora non parliamo di te, sullo sfondo di ogni progetto e sogno, Lui e Lui fino all'ultimo respiro». Anche nella bara, l'avete visto, ha voluto Lui. Ho chiesto il permesso ai fratelli e alla sorella di metter dentro un'altra crocetta, la croce fatta dai pescatori delle Filippine. Gesù tra le mani, Gesù nel cuore, Gesù nella testa, Gesù nei sogni, Gesù sempre e dovunque è andato.

Parlare di Gesù, parlare di un Dio spalancato, parlare di un Gesù che viene non solo a parlare del padre, ma a farcelo vedere. Parole di un Gesù che impara il mestiere della vita dentro la casa di Nazareth;

ma guardando la tua bara qui sulla terra, abbiamo la possibilità di guardare più in alto, in prospettiva, e guardare Lui, la croce, Gesù. Ecco, come prima cosa, ci dice parlate di Lui, parlate di Gesù. Siamo qui a rinnovare un incontro, un'esperienza di fede che vuol dire accorgersi forse un po' di più in questo saluto, in questa messa di commiato a Don Paolo, di accorgersi un po' di più di quanto ci vuole bene Gesù. Paolo ci ha insegnato: «Lui al centro, Lui quante volte Paolo ha parlato di lui dentro la famiglia di Nazareth e pensava alla sua bella famiglia, dove ha imparato la fede fin dall' inizio. Gesù, un Gesù spalancato, un Gesù missionario itinerante del Padre con la passione che gli bruciava dentro di comunicare a tutti e comunque e dovunque quanto è grande il cuore di Dio, farlo vedere, farlo incontrare questo cuore tramite la presenza che Gesù portava sulle strade della Palestina.

Ecco il Dio, il Gesù di cui Paolo si era innamorato. Padre Paolo con le mani che stringono anche nella bara quel Crocifisso risorto. «Parlate di Lui, non parlate di me»: ecco cosa pensa e come vive e muore un prete, un vero Guanelliano missionario. Gesù, solo lui… passare la passione di Gesù a più gente possibile, è quello che gli bruciava dentro anche quando abbiamo parlato l'ultima volta lì tra quelle bandiere non ha voluto fiori, ma ha voluto i colori del Mondo sulla sua bara; non ha voluto i fiori non perché non fosse capace di gustare la bellezza della Creazione, assolutamente, non perché fosse allergico al profumo dei petali, assolutamente, perché pensava che tra i fiori e la gente, la gente viene prima, sono i fiori più belli. È il capolavoro della Creazione: tra quelle bandiere ce n'è una dove i Guanelliani non sono ancora arrivati, ma ci stanno arrivando e c'è già una Chiesa laggiù dedicata a San Luigi Guanella. Don Paolo è andato per motivazione di un giovane della Tanzania e prima di morire mi ha detto: «soffro, ma sono contento», me lo ha ripetuto 3 volte, soffro ma sono contento, perché si va avanti con la missione e qui tra i nostri preti, c'è il missionario designato, a partire tra qualche mese. Don Paolo, anche quella bandiera l'ha voluta lì, un cuore che si innamora di Gesù, non può chiudere le porte a nessuno. Ecco la scuola di vita. Parlate di Gesù e non di me.

Secondo, parlate del sacerdozio, son quattro parole che mi ha detto e ha detto a don Marco, ha detto ai confratelli che lo curavano continuamente nella casa. Parlate di Gesù secondo

i canoni del sacerdozio, un dono ricevuto gratis, un dono gratis da condividere. Gratis, la gratuità. Quarantacinque anni di vita rivelata gratis, ed esce da questa terra senza niente attaccato a sé stesso, così vive e muore un prete missionario. Gratis, sacerdozio è entrare dentro la vita di Gesù e lasciarsi plasmare e guidare da lui e dai suoi progetti. Parlate del sacerdozio e siamo qui per chiedere il dono della Santità per quei preti. Niente di meno, altrimenti siamo dei fantocci del Vangelo e non testimoni. Don Paolo aveva parole forti quando si accorgeva che il sacerdozio veniva banalizzato, diventava un mestiere, una professione come tante altre e non un modo di essere dentro, in mezzo alla gente. Uomo di Dio per tutti gli uomini, uomo consumato dal Signore che si fa pane per essere mangiato e per dare vita. Sacerdote che consacra il pane, ma che diventa lui stesso pane. Considerate il sacerdozio come gente che fa la scelta di essere il pane spezzato, condiviso, distribuito per essere mangiato e consumato. Si è lasciato mangiare, ve lo assicuro, l'ho conosciuto in tante occasioni e don Paolo si lasciava mangiare dai poveri.

Terzo parlate di Don Guanella. Viveva il sacerdozio alla maniera di San Luigi Guanella, un modo particolare di vivere quel dono gratis, di essere davvero totalmente affidato alla Provvidenza, di sapere guardare in alto anche quando la gente gli batte le mani e dire: «E' lui che fa non sono io», di sapere diventare amico dei poveri inginocchiato a lavare i loro piedi. L'ho visto letteralmente, piaghe e piedi lavati e baciati da questo visionario. Quanto c'è da imparare! Don Guanella, tra qualche giorno ricorderemo con festa i centocinquanta anni del suo diventare prete, qui a Como. Don Paolo, quarantacinque anni, ma dentro la scia del fondatore. Per lui Don Guanella era il suo nuovo papà e la madre, la sua nuova mamma che ha amato come ha amato papà e mamma. Era la Congregazione, don Guanella voleva dire e soltanto andare lontano. Lui è andato lontano, alle periferie del Mondo e grazie, ma si è in missione quando si condivide la passione di Dio per l'umanità, specialmente per i più piccoli, i più poveri, quelli che contano niente. Allora, siamo qui per pregare con Lui e per Lui, per dare fuoco alla responsabilità missionaria. Tutti battezzati, tutti in missione, tutti a scaldare questo mondo sempre più freddo e disorientato non con le chiacchere ma con il servizio nell'umiltà, fino all'ultimo respiro… grazie Paolo.

Missione, è nella tua carta d'identità e adesso quando vai come sei già andato su a bussare la porta del padre gli presenti la carta d'identità. Missione, sempre in missione, hai una missione da continuare: continuare a benedirci e

Congregazione, Don Guanella nella storia di oggi. Parlate di Don Guanella parlate della bellezza del dono di essere dentro questo carisma e questa missione nel mondo; quanto siamo davvero debitori a Don Paolo per questo messaggio.

Un'ultima cosa, parlate di Gesù, parlate di Sacerdozio, parlate di Don Guanella, parlate di Missione. Missione uguale passione. Non posso trovare un'altra parola per descrivere al meglio missione, che non vuol dire solo e sempre pregare per noi a tenere svegli dentro il nostro cuore questi valori che hanno catturato, che hanno appassionato la tua vita: Gesù, il sacerdozio, la carità di Don Guanella, i poveri che continuamente aspettano il Vangelo e non possono aspettare troppo a lungo.

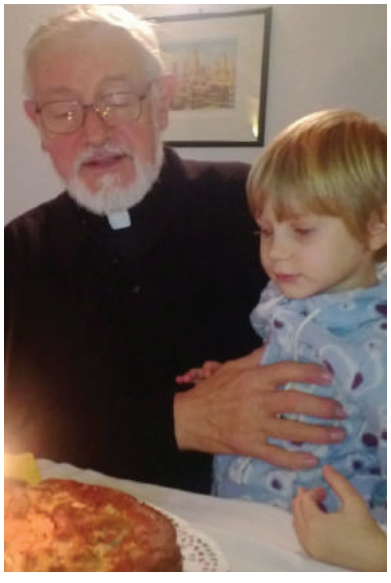
Adesso con queste mani con cui ci hai benedetto anche prima di morire vogliamo dire al Signore grazie, perché tu sei un dono per tanti, per tutti noi. Un applauso a Don Paolo!

don Luigi de Giambattista

Padre per tutti

Caro zio, sei tornato alla casa del Padre ma eri pronto da un pezzo. Come eri solito fare tu. Perché in tutte le cose hai sempre voluto arrivare in anticipo per non trascurare nulla di ciò che ti era dato da compiere. In te emergeva limpida la coscienza che tutto è dono, e in forza di ciò ogni particolare doveva essere curato e rispettato per consegnare in eredità agli altri la letizia del messaggio cristiano. Questo ti ha reso testimone di Cristo ai fratelli e al mondo, e padre sa fare, ad essere lieti. "Il cristiano è lieto e procede nella gioia", ci dicevi. E ce lo hai voluto mostrare giocando in anticipo anche all'ultimo traguardo. Anche qui ti sei fatto trovare pronto, regalando anche in questi ultimi mesi pezzi della tua opera ai fratelli della tua Comunità e ai tuoi familiari perché tutti fossimo preparati e lieti anche di fronte alla tua dipartita. Nell'obbedienza al carisma di Don Guanella hai sempre detto semplicemente sì.

in particolare a noi nipoti, che ti abbiamo visto fin da bambini tornare dopo lunghi periodi da luoghi lontani e sconosciuti. Ogni volta ci trovavi un po' più alti ma avevi sempre la familiarità di chi è di casa. Perché la tua casa era la Chiesa e di questo ci hai sempre reso testimonianza. Eravamo in tanti ad amarti, eppure hai sempre avuto cura di non trascurare nessuno, in ogni emisfero della terra. Hai accompagnato discretamente persino ciascuno di noi, numerosi figli dei tuoi fratelli, nelle nostre singolari fatiche familiari, invitandoci sempre con toni fermi ma amorevoli, come solo un



Lo stesso sì che hai detto nelle tue ultime ore. E per noi nipoti le tue ultime parole sono state un invito a seguire: "obbedisci a tua moglie, obbedisci a tuo marito", perché solo seguendo un altro l'uomo può essere veramente libero. Mi hai ripetuto negli ultimi giorni, "verrò a trovarvi di mattina, di pomeriggio e anche di sera", come a dirci che non ci stavi lasciando, ma che saresti stato più presente di prima perché l'eternità riempie il tempo.

Grazie zio per averci insegnato a vegliare sempre, per arrivare in anticipo, con le lampade accese e lo sguardo pronto. A noi che siamo sempre in ritardo avevi già consegnato la tua eredità per questo giorno, quando scrivevi, in morte di tuo nipote e mio fratello Umberto, queste parole, che vorrei usare ora per te:

"Ha avuto fiducia in te,
ti ha amato e ti ha seguito,
con la freschezza del suo cuore,
con la sofferenza del suo corpo malato,
con la gioia del dono di se stesso agli amici,
con l'entusiasmo per gli ideali del Regno,
con la tensione verso la realtà che durerà per sempre,
nella speranza di una vita con Te senza fine".

Ora che sei lì con i nonni, con gli zii Edvige, Angelo, Maddalena, Giannino e con Umberto, prepara un posto anche a noi, come sai fare solo tu, nell'attesa di riabbracciarci tutti nella casa del Signore.

Tua nipote Silvia

Alla Porta della Misericordia

Domenica 5 giugno siamo partiti in pullman per il Pellegrinaggio giubilare con i fedeli di tutte le parrocchie di Pioltello, accompagnati dai nostri sacerdoti pronti a guidarci in preghiera verso la celebrazione alla porta Santa della Misericordia nel Santuario di San Pietro Martire di Seveso.

Giunti al Santuario ci prepariamo al Pellegrinaggio già dal cortile del Seminario, nel quadriportico intorno alla fontana, recitando il Santo Rosario e pregando il Signore perché conceda il perdono a chi ha peccato e cerca in Lui la salvezza e la Sua Misericordia.

In processione entriamo poi nella piccola cappella del Cerano, dove ad ognuno di noi viene data una immaginetta con la preghiera a Gesù Crocifisso da leggere in silenzio:

O Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce: anch'io l'ho costruita con i miei peccati!

La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente.

Signore, tu sei venuto nel mondo per me,per cercarmi,per portarmi l'abbraccio del Padre.

Tu sei il Volto della bontà e della Misericordia: per questo vuoi salvarmi!

Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce.

Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità.

Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà.

Signore, il peccatore da salvare sono io: il figlio prodigo che deve tornare, sono io!

Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita,la pace con Te e la gioia in Te. Amen

Dopo questo momento di preghiera individuale riprendiamo insieme il cammino processionale, rispondendo all'invito dei sacerdoti: «Fratelli e sorelle, avviamoci nel nome di Cristo, egli è la via che ci conduce nell'anno di grazia e di misericordia». Recitiamo le Litanie dei Santi e ci sentiamo pronti al grande passo.

Raggiungiamo il punto centrale del percorso ed entriamo dalla Porta della Misericordia: questo passaggio è emozionante e l'ho sentiamo come un reale abbraccio del Padre. Ci lasceremo illuminare sul mistero della Misericordia gratuitamente offerta dal Signore all'uomo che, riconciliato, ritorna a Lui. Nel Santuario abbiamo rinnovato la nostra professione di fede, continuando con i Canti, la Liturgia della Parola, i Salmi, l'Aspersione e lettura del Vangelo di Matteo.

Abbiamo pregato secondo le intenzioni del Papa, per la Chiesa, leggendo tutti ad alta voce la preghiera di papa Francesco per l'Anno Santo della Misericordia.

Il Pellegrinaggio si è concluso presso il luogo del Sacrificio di San Pietro Martire, cantando tutti insieme il *Misericordes sicut Pater*.

È stato un Pellegrinaggio emozionante, anche se un forte temporale e grandine ci ha lasciati un po' bagnati.

È stato bello camminare e pregare tutti insieme.

Elisa

Amore e fedeltà nel tempo

Abbiamo nuovamente celebrato la «conferma» del matrimonio avvenuto venticinque, quaranta, cinquanta, cinquantacinque e sessanta anni fa.
Un tempo di vita così significativo vissuto col tuo coniuge è frutto di scelte, impegno e responsabilità che quotidianamente vengono alimentate dalla certezza della presenza del Signore.
La capacità di rinnovare il SÌ giorno dopo giorno ci aiuta a comprendere che il Signore non ci abbandona mai ed anche quando tutto sembra particolarmente difficile o addirittura irrisolvibile, la Sua

presenza ci riempie di fiducia e speranza, dandoci la forza di rialzarci e ripartire con rinnovato entusiasmo.
Per tutti noi, che festeggiamo questa ricorrenza, questo momento vuole essere un atto di ringraziamento alla persona che ci è stata al fianco in tutti questi anni, ma ancor più all'attenzione che il Signore ha posto nei confronti di ognuno di noi.
Ringraziamo i componenti del Gruppo Familiare che nel ricordare e festeggiare annualmente questi anniversari, ripropongono con forza alla comunità un chiaro ed inequivocabile esempio di comunione, fedeltà e amore e nel contempo, ora più che mai, l'importanza di ricordare il valore più alto e più nobile della famiglia tradizionale.

G. Gadda

NOZZE D'ORO (50 anni)

MARIA GRAZIA SCOPETANI - GIUSEPPE D'ADDA
ANNA MARIA ADAMI - ALFREDO GARLATI
ADRIANA SAMPO' - ANGELO SALINA
RITA ROLLA - MARIO ROSSI
LAURA MAGRI - CARLO MERLINI
ROSANNA BELLONI - ERNESTO VIGHI
LUCIA CAPUTO - BENATTI IVO
DINA MARIA BADIALI - GIOVANNI BIFFI

Rinnoviamo a tutte le coppie di sposi i nostri ringraziamenti per la bella testimonianza e i più sentiti auguri!!

Il Gruppo Familiare

NOZZE D'ARGENTO (25 anni)

SERAFINA GRANDE
GIUSEPPE GHEZZI

NOZZE DI DIAMANTE (60 anni)

RINA MERLO
ZARANTONIELLO GIUSEPPE

NOZZE DI SMERALDO (55 anni)

ANGELA MANDELLI - ARMANDO MARABOLI
TERESINA SASSI - RENATO LONGO
ANNA PICCOLINI - ENRICO CANTU'

NOZZE DI ZAFFIRO (45 anni)

NUCCI CITELLI - GUIDO CASTELLAZZI
LUISELLA TERZI - GIOVANNI FINA
ZITA LATTUADA - ANTONIO CASSAGHI
MARIA OSSOLI - FRANCESCO BELLONI
ELENA ARIOLI - GIUSEPPE PISONI
MARILENA ARIOLI - SILVANO CESCHINA
MARIA GRAZIA FENZI - GAETANO GADDA

Misericordiosi come il Padre

ASSISTERE GLI AMMALATI

Preparare lavoretti per i malati: era un rito per le bambine dell'oratorio tanti anni fa, un gesto semplice eppur carico della responsabilità di star facendo qualcosa di bello e buono!

Far visita rimanda all'andare a trovare qualcuno, al trovarsi-con qualcuno; assistere significa stare-accanto, ma è prima di tutto una disponibilità. Visitare gli infermi rende consapevoli dell'inferiorità in cui da subito getta una malattia, sia un letto d'ospedale o la costrizione in casa, che si può tradurre in frustrazione e rabbia, o piuttosto in sincera gratitudine per ogni gesto di attenzione ricevuto.

Nel Nuovo Testamento la cura per i malati esige tre modalità: la visita, la preghiera ed il rito dell'imposizione delle mani o dell'unzione con l'olio. Esempio prezioso è ancora il Buon Samaritano, che non passa oltre, fascia le ferite e le cosparge d'olio prendendosi cura di chi sta male. È Gesù che ci interpella nel volto di chi è ammalato, ma allo stesso tempo è Gesù il medico cui la folla accorre portando gli infermi, perché siano toccati dal Suo sguardo di compassione e sanati. Questa opera di misericordia ci rivela dunque il Cristo sofferente e glorificato. Ogni paziente gesto di carità nell'accudire l'altro, alleviando la tribolazione di chi è afflitto, si può pertanto rivestire di una "sacramentalità eucaristica".

VISITARE I CARCERATI

Nei suoi 27 anni di carcere Nelson Mandela dichiarava paradossalmente di sentirsi libero, poiché non lasciò che mente, cuore ed anima fossero in potere di alcuno.

Il carcere indica separatezza dal mondo ordinario, è accompagnato dal suono "duro" e spesso attribuito "a vita". Oggi, pur nel dramma del sovraffollamento dei luoghi di detenzione e di una dilagante microcriminalità, la sfida, oltre la giustizia, è salvaguardare comunque la dignità della persona, senza rinunciare a un'ottica di riscatto e recupero. Usare misericordia per i carcerati significa non dimenticare la parte di Caino che si annida in ciascuno di noi; è monito a non aggiungere ulteriore svilimento

a chi ha sbagliato e non si pente; è invito a non escludere l'umanità di chi resta prigioniero dei propri errori; è sollecitudine a non abbandonare chi è vittima di ingiustizia. Le sbarre del carcere separano da chi ha offeso la libertà propria e altrui, ma anche da chi è giusto tra i malfattori, dall'innocente che ripercorre i passi di Gesù nel sinedrio. Dietro ed oltre cancelli e sbarre è papa Francesco a creare spazi di condivisione, superando lo sguardo farisaico che trascura la persona dietro la legge, contro ogni indifferenza che nasce dal vuoto di misericordia.

Nella Bibbia risuona spesso un annuncio di liberazione dalla prigionia, come promessa non solo al popolo d'Israele ma anche ai discepoli, esposti al rischio della loro professione di fede. È infatti la Parola l'unica via per una libertà autentica.

SEPPELLIRE I MORTI

Il recente film *Il figlio di Saul* narra lo strenuo

tentativo di un *Sonderkommando* di dare sepoltura al corpo di un ragazzo, figlio non suo e insieme figlio di tutti, quasi a riscattare, nell'uno, il dramma di molti. Nei lager o nelle foibe allora, nei nostri mari oggi. Il tema è noto anche alla letteratura: dall'*Antigone* a Foscolo la sepoltura dei propri cari è anche culto laico e civile, in onore alla memoria e all'affetto, nell'illusione di eternità cantata dalla poesia di fronte all'ineluttabilità della morte.
In Israele essere privi di una degna sepoltura era considerato un male orribile, da cui il ricorso ad una buona pratica di pietà. Pietà ed umanità per il defunto, per chi è di-partito, nell'attesa vigilante di una pienezza di vita di cui si nutre forte la speranza.
Unica che non deriva dal Vangelo di Matteo ma dal primo libro di Tobia, l'ultima opera di misericordia corporale riguarda l'evento più cruciale della vita umana e spalanca un abisso sulla nostra incomprensione, sulle nostre paure, sul profondo dolore per il distacco da chi si è amato. Onorare i vivi ma anche i morti è aver rispetto per la sacralità del corpo, anche quando esso non vive fisicamente più. Corpo inteso non come semplice involucro (al modo dell'antico dualismo greco anima/corpo) bensì, secondo l'espressione paolina, come "tempio dello Spirito Santo", nell'*unità* fondamentale che ci fa essere "persone". L'accompagnamento dei defunti eleva oltre la dimensione del fisico e apre alla fede per cui "si nasce per non morire mai più", come amava ripetere Chiara Corbella Petrillo, giovanissima mamma a testimoniare che la vita è più forte di qualsiasi tragedia.
Nel sepolcro è celata un'attesa, una lontananza, e Cristo condivide con l'uomo anche l'essere sepolto. Come Maria ai piedi della croce del Figlio, come Giuseppe d'Arimatea che ne raccoglie il corpo, l'ultima cura, alle soglie del mistero, è misericordia silenziosa e tenera speranza.

Da ultimo, se compimento della liturgia cristiana è la celebrazione del Triduo Pasquale, proprio in quei gesti possiamo gustare la memoria e la fonte rinnovata della misericordia divina. Il Giovedì Santo, la lavanda dei piedi è segno di estrema prossimità a ogni uomo, anche all'ultimo e al misero, è riconciliazione ri-donata da Dio Padre a chi è caduto, fino a raccoglierlo nell'abbraccio supremo dell'Eucarestia. La Croce del Venerdì Santo è condivisione del dolore e della pena di chi soffre, è occasione di perdono e anticipazione di rinascita. Il silenzio del Sabato Santo è la discesa agli Inferi che accompagna ogni morte ma riscatta anche ogni nostra vulnerabilità, per spalancarci la misericordia dell'eternità.
"S*iate dunque misericordiosi come il Padre vostro*": solo una "teologia del dono" potrà riscattare la nostra dimensione di finitudine. Solo aprirsi e vivere per gli altri permetterà di ritrovare Cristo, con misericordia, nell'uomo che cammina a fianco e soprattutto in chi resta un po' indietro o si è fermato ai margini, in chi è nel bisogno, affamato e assetato, in chi è povero e nudo, o non ha dimora e pace, in chi è malato e afflitto, nel colpevole e nell'innocente, nel prigioniero e nel defunto.
"*Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. A nessuno rifiuterò il mio cuore.*" (Suor Faustina Kowalska).

LE COMUNITÀ CRISTIANE DELLA CITTÀ DI PIOLTELLO VIVONO INSIEME IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA E OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI ACCOSTARSI AL PERDONO DI DIO

Un venerdì al mese tutti i sacerdoti della città assicureranno
la loro presenza (a turno) nel santuario della B.V. Assunta in Seggiano
dalle ore 7 alle ore 22
e offriranno a tutti la possibilità di celebrare con calma
il sacramento della Riconciliazione secondo il seguente calendario:
24 giugno 30 settembre 28 ottobre

CONSIGLIO PASTORALE

SEDUTA ORDINARIA
Martedì 15 marzo

ESTRATTO DEL VERBALE

Ordine del giorno
1) Riflessione sulla prima via «USCIRE» dal convegno della Conferenza episcopale italiana riunita a Firenze, per poi rivedere e costruire un nuovo Piano Pastorale.
2) Varie ed eventuali

Don Aurelio introduce la serata con riferimenti alle schede del Convegno di Firenze sul tema "USCIRE". La riflessione prosegue con la lettura del Vangelo di Marco: «Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!"». (Mc 1,38). Don Aurelio ricorda che anche il Concilio Vaticano II invita ad "uscire", ad avere attenzione per chi è intorno, anche in un'ottica eucaristica, al termine di ogni celebrazione siamo infatti invitati ad "andare" in Pace.

Convegno di Firenze – "USCIRE"
Il segretario introduce il tema all'ordine del giorno evidenziando alcuni punti dei documenti del convegno relativi al verbo USCIRE e dà inizio alla riflessione. Riportiamo alcuni interventi dei consiglieri.

«Lo Spirito Santo è all'opera e ispira tutte le iniziative e le azioni che la comunità mette in opera, dando consistenza e mostrando il vero volto di Cristo. Anche la cura della trasmissione della Fede è un elemento fondamentale a cui prestare molta attenzione. Il verbo USCIRE ci deve portare ad andare incontro ai migranti e a chi si trova in situazioni di disagio».
«Il messaggio che ci arriva con il verbo USCIRE, ci invita ad una apertura che probabilmente oggi sta scemando. Ascolto, sostentamento, testimonianza sono azioni da promuovere. Molto importante è puntare sui giovani e monitorare il territorio. Nella nostra comunità ci sono occasioni che ci portano ad uscire, ma poi la difficoltà è proseguire il contatto con chi sta fuori».
Viene messa in evidenza anche l'apertura della mensa serale:

«Sfruttare l'apertura del servizio mensa per trasmettere lo spirito che arriva dal convegno di Firenze. Questo spirito deve essere esteso anche ai gruppi, bisogna coinvolgerli ed invitarli alla riflessione su queste tematiche; coinvolgere tutta la comunità, in questa iniziativa».

«Attenzione ai giovani: questa categoria che ci guarda e ci giudica. Puntare sui giovani è molto importante anche se molto impegnativo. Utilizzare il verbo "Fare" per coinvolgere i giovani, che sono molto reattivi e stimolati dal fare».

«Testo rivoluzionario, che punta ad un forte e radicale cambiamento, che va vissuto nel modo giusto e interpretato nella nostra realtà. Forte la presenza del pensiero di Papa Francesco, che spinge al cambiamento tutta la Chiesa. Importante la chiamata al movimento USCIRE, tutta la comunità è chiamata a portarsi da una posizione statica ad una azione dinamica».
«Far pervenire a tutti i gruppi e a tutta la comunità il testo preso in esame. Lo Spirito è all'opera e in questo momento per la nostra comunità ci interpella con il servizio della mensa per chi ha bisogno. L'USCIRE è la creazione di uno stile da costruire, con piazze di incontro. Cercare di coinvolgere, in primo luogo, i giovani della nostra parrocchia, per poi arrivare a tutta la comunità».

«Necessità di ricostruire il gruppo Terza Età per creare coinvolgimento anche in questa parte di persone».

«Altra lettura dell'USCIRE è prendere visione degli avvenimenti mondiali che stanno sconvolgendo e coinvolgendo tutti; devono stimolarci a cambiare, pensando e prendendo coscienza che il confidare e riporci nelle mani del Signore è l'essenziale, amare e rivolgersi a Dio».

Don Aurelio conclude riassumendo che è necessaria una riflessione personale e comunitaria su quanto discusso. La riflessione sul tema "USCIRE" ha aperto tanti spiragli e tante idee, che andranno elaborate e ripensate anche confrontandosi con le entità coinvolte nelle scelte e nei cambiamenti.

Varie ed eventuali
- Gruppo liturgico: è necessario riprendere il significato della commissione liturgica in ambito parrocchiale. Si fa notare anche che è necessario una maggiore organizzazione della liturgia anche durante i funerali o le celebrazioni vespertine.

Partenza per Gerusalemme

Paolo, prima di partire per Gerusalemme, immagina che proprio da quella città inizierà il suo cammino verso Roma e verso il martirio. Il suo saluto è perciò un addio, ricorda ai fratelli il lavoro di conversione svolto e come testamento lascia il suo ricordo e l'incitamento a proseguire nella via della salvezza in Cristo Gesù.

Paolo Palombella

ALL'UDIRE CIÒ FURONO PIENI DI COLLERA E SI MISERO A GRIDARE: "GRANDE È L'ARTÈMIDE DEGLI EFESINI!". LA CITTÀ FU TUTTA IN AGITAZIONE E SI PRECIPITARONO IN MASSA NEL TEATRO, TRASCINANDO CON SÉ I MACEDONI GAIO E ARISTARCO, COMPAGNI DI VIAGGIO DI PAOLO. PAOLO VOLEVA PRESENTARSI ALLA FOLLA, MA I DISCEPOLI NON GLIELO PERMISERO. ANCHE ALCUNI DEI FUNZIONARI IMPERIALI, CHE GLI ERANO AMICI, MANDARONO A PREGARLO DI NON AVVENTURARSI NEL TEATRO

INTANTO CHI GRIDAVA UNA COSA, CHI UN'ALTRA; L'ASSEMBLEA ERA AGITATA E I PIÙ NON SAPEVANO IL MOTIVO PER CUI ERANO ACCORSI. ALCUNI DELLA FOLLA FECERO INTERVENIRE UN CERTO ALESSANDRO, CHE I GIUDEI AVEVANO SPINTO AVANTI, E ALESSANDRO, FATTO CENNO CON LA MANO, VOLEVA TENERE UN DISCORSO DI DIFESA DAVANTI ALL'ASSEMBLEA. APPENA S'ACCORSERO CHE ERA GIUDEO, SI MISERO TUTTI A GRIDARE IN CORO PER QUASI DUE ORE: "GRANDE È L'ARTÈMIDE DEGLI EFESINI!". MA IL CANCELLIERE DELLA CITTÀ CALMÒ LA FOLLA E DISSE: "ABITANTI DI EFESO, CHI FRA GLI UOMINI NON SA CHE LA CITTÀ DI EFESO È CUSTODE DEL TEMPIO DELLA GRANDE ARTÈMIDE E DELLA SUA STATUA CADUTA DAL CIELO? POICHÉ QUESTI FATTI SONO INCONTESTABILI, È NECESSARIO CHE STIATE CALMI E NON COMPIATE GESTI INCONSULTI. VOI AVETE CONDOTTO QUI QUESTI UOMINI, CHE NON HANNO PROFANATO IL TEMPIO, NÉ HANNO BESTEMMIATO LA NOSTRA DEA. PERCIÒ, SE DEMETRIO E GLI ARTIGIANI CHE SONO CON LUI HANNO DELLE RAGIONI DA FAR VALERE CONTRO QUALCUNO, ESISTONO PER QUESTO I TRIBUNALI E VI SONO I PROCONSOLI: SI CITINO IN GIUDIZIO L'UN L'ALTRO. SE POI DESIDERATE QUALCHE ALTRA COSA, SI DECIDERÀ NELL'ASSEMBLEA LEGITTIMA. C'È INFATTI IL RISCHIO DI ESSERE ACCUSATI DI SEDIZIONE PER L'ACCADUTO DI OGGI, NON ESSENDOCI ALCUN MOTIVO CON CUI POSSIAMO GIUSTIFICARE QUESTO ASSEMBRAMENTO". DETTO QUESTO, SCIOLSE L'ASSEMBLEA. ATTI 19, 23-40

CESSATO IL TUMULTO, PAOLO MANDÒ A CHIAMARE I DISCEPOLI E, DOPO AVERLI ESORTATI LI SALUTÒ E SI MISE IN VIAGGIO PER LA MACEDONIA. DOPO AVER ATTRAVERSATO QUELLE REGIONI, ESORTANDO I DISCEPOLI CON MOLTI DISCORSI, ARRIVÒ IN GRECIA. TRASCORSI TRE MESI, POICHÉ CI FU UN COMPLOTTO DEI GIUDEI CONTRO DI LUI MENTRE SI APPRESTAVA A SALPARE PER LA SIRIA, DECISE DI FARE RITORNO ATTRAVERSO LA MACEDONIA. LO ACCOMPAGNAVANO SOPATRO DI BEREA, FIGLIO DI PIRRO, ARISTARCO E SECONDO DI TESSALONICA, GAIO DI DERBE E TIMOTEO, E GLI ASIATICI TÌCHINO E TRÒFIMO. QUESTI PERÒ, PARTITI PRIMA DI NOI, CI ATTENDEVANO A TRÒADE. NOI INVECE SALPAMMO DA FILIPPI DOPO I GIORNI DEGLI AZZIMI E LI RAGGIUNGEMMO IN CAPO A CINQUE GIORNI A TRÒADE, DOVE CI TRATTENEMMO SETTE GIORNI.

IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA CI ERAVAMO RIUNITI A SPEZZARE IL PANE E PAOLO, CHE DOVEVA PARTIRE IL GIORNO DOPO, CONVERSAVA CON LORO E PROLUNGÒ IL DISCORSO FINO A MEZZANOTTE. C'ERA UN BUON NUMERO DI LAMPADE NELLA STANZA AL PIANO SUPERIORE, DOVE ERAVAMO RIUNITI. ORA, UN RAGAZZO DI NOME EUTICO, SEDUTO ALLA FINESTRA, MENTRE PAOLO CONTINUAVA A CONVERSARE SENZA SOSTA, FU PRESO DA UN SONNO PROFONDO; SOPRAFFATTO DAL SONNO, CADDE GIÙ DAL TERZO PIANO E VENNE RACCOLTO MORTO. PAOLO ALLORA SCESE, SI GETTÒ SU DI LUI, LO ABBRACCIÒ E DISSE: "NON VI TURBATE; È VIVO!". POI RISALÌ, SPEZZÒ IL PANE, MANGIÒ E, DOPO AVER PARLATO ANCORA MOLTO FINO ALL'ALBA, PARTÌ. INTANTO AVEVANO RICONDOTTO IL RAGAZZO VIVO, E SI SENTIRONO MOLTO CONSOLATI. ATTI 20, 1, 12

PAOLO INFATTI AVEVA DECISO DI PASSARE AL LARGO DI EFESO PER EVITARE DI SUBIRE RITARDI NELLA PROVINCIA D'ASIA: GLI PREMEVA ESSERE A GERUSALEMME SE POSSIBILE, PER IL GIORNO DELLA PENTECOSTE. DA MILETO MANDÒ A CHIAMARE A EFESO GLI ANZIANI DELLA CHIESA. QUANDO ESSI GIUNSERO PRESSO DI LUI DISSE LORO: "VOI SAPETE COME MI SONO COMPORTATO CON VOI PER TUTTO QUESTO TEMPO, FIN DAL PRIMO GIORNO IN CUI ARRIVAI IN ASIA: HO SERVITO IL SIGNORE CON TUTTA UMILTÀ, TRA LE LACRIME E LE PROVE CHE MI HANNO PROCURATO LE INSIDIE DEI GIUDEI; NON MI SONO MAI TIRATO INDIETRO DA CIÒ CHE POTEVA ESSERE UTILE, AL FINE DI PREDICARE A VOI E DI ISTRUIRVI, IN PUBBLICO E NELLE CASE, TESTIMONIANDO A GIUDEI E GRECI LA CONVERSIONE A DIO E LA FEDE NEL SIGNORE NOSTRO GESÙ.

ED ECCO, DUNQUE, COSTRETTO DALLO SPIRITO, IO VADO A GERUSALEMME SENZA SAPERE CIÒ CHE LÀ MI ACCADRÀ. SO SOLTANTO CHE LO SPIRITO SANTO, DI CITTÀ IN CITTÀ, MI ATTESTA CHE MI ATTENDONO CATENE E TRIBOLAZIONI; NON RITENGO IN NESSUN MODO PREZIOSA LA MIA VITA, PURCHÉ CONDUCA A TERMINE LA MIA CORSA E IL SERVIZIO CHE MI FU AFFIDATO DAL SIGNORE GESÙ, DI DARE TESTIMONIANZA AL VANGELO DELLA GRAZIA DI DIO. E ORA, ECCO, IO SO CHE NON VEDRETE PIÙ IL MIO VOLTO VOI TUTTI TRA I QUALI SONO PASSATO ANNUNCIANDO IL REGNO. PER QUESTO ATTESTO SOLENNEMENTE OGGI DAVANTI A VOI, CHE IO SONO INNOCENTE DEL SANGUE DI TUTTI, PERCHÉ NON MI SONO SOTTRATTO AL

DOVERE DI ANNUNCIARVI TUTTA LA VOLONTÀ DI DIO. VEGLIATE SU VOI STESSI E SU TUTTO IL GREGGE IN MEZZO AL QUALE LO SPIRITO SANTO VI HA COSTITUITI COME CUSTODI PER ESSERE PASTORI DELLA CHIESA DI DIO CHE SI È ACQUISTATA CON IL SANGUE DEL PROPRIO FIGLIO. IO SO CHE DOPO LA MIA PARTENZA VERRANNO FRA VOI LUPI RAPACI, CHE NON RISPARMIERANNO IL GREGGE; PERFINO IN MEZZO A VOI SORGERANNO ALCUNI A PARLARE DI COSE PERVERSE, PER ATTIRARE I DISCEPOLI DIETRO DI SÉ. PER QUESTO VIGILATE RICORDANDO CHE PER TRE ANNI, NOTTE E GIORNO, IO NON HO CESSATO, TRA LE LACRIME, DI AMMONIRE CIASCUNO DI VOI. E ORA VI AFFIDO A DIO E ALLA PAROLA DELLA SUA GRAZIA, CHE HA LA POTENZA DI EDIFICARE E DI CONCEDERE L'EREDITÀ FRA TUTTI QUELLI CHE DA LUI SONO SANTIFICATI. NON HO DESIDERATO NÉ ARGENTO NÉ ORO NÉ IL VESTITO

DI NESSUNO. VOI SAPETE CHE ALLE NECESSITÀ MIE E DI QUELLI CHE ERANO CON ME HANNO PROVVEDUTO QUESTE MIE MANI. IN TUTTE LE MANIERE VI HO MOSTRATO CHE I DEBOLI SI DEVONO SOCCORRERE LAVORANDO COSÌ, RICORDANDO LE PAROLE DEL SIGNORE GESÙ CHE DISSE: "SI È PIÙ BEATI NEL DARE CHE NEL RICEVERE!". DOPO AVER DETTO QUESTO, SI INGINOCCHIÒ CON TUTTI LORO E PREGÒ. TUTTI SCOPPIARONO IN PIANTO E, GETTANDOSI AL COLLO DI PAOLO, LO BACIAVANO, ADDOLORATI SOPRATTUTTO PERCHÉ AVEVA DETTO CHE NON AVREBBERO PIÙ RIVISTO IL SUO VOLTO. E LO ACCOMPAGNARONO FINO ALLA NAVE.

ATTI 20, 16-38

CONSIGLIO PASTORALE

SEDUTA ORDINARIA
Martedì 19 aprile

ESTRATTO DEL VERBALE

Ordine del giorno
1) «ANNUNCIARE»: dal convegno di Firenze, seconda tappa di riflessioni e discussione per la definizione di un nuovo cammino comunitario
2) Varie ed eventuali

1) «ANNUNCIARE»
Dopo l'introduzione da parte del segretario si susseguono i commenti e le riflessioni dei consiglieri, di cui presentiamo un breve sunto.

«I verbi Uscire e Annunciare sicuramente sono strettamente connessi. Annunciare la presenza di Dio con la propria vita, attraverso il proprio volto far trasparire il volto di Cristo. Annunciare ed accogliere con amore e carità per tutti, senza distinzione, senza mortificare. Vedere negli altri Cristo è importante».

«Annuncio è conoscenza della Parola, tutto ruota intorno alla Parola. Fare affidamento al Signore anche e soprattutto nei momenti di sconforto e fallimento. Importante è fare tesoro dei suggerimenti del Convegno su questo tema, perché riportano il pensiero di tutta la Chiesa nella sua globalità, da interiorizzare e poi applicare nelle realtà locali».

Emergono nella serata alcuni temi da molti ritenuti importanti : la formazione e il coinvolgimento delle famiglie.
«La formazione, perché Gesù si conosce attraverso la Sua Parola, tutto nasce dalla Parola di Dio altrimenti tutto viene da noi».
«"Gesù lavorò con loro a lungo", anche Lui si concentrò sulla formazione. Noi dobbiamo, soprattutto, porci questo quesito: quanto le nostre parrocchie investono nella formazione dei nostri evangelizzatori? Sempre più necessario è un investimento a livello cittadino sulla conoscenza della Parola di Dio. A questo è necessario aggiungere l'attenzione alle famiglie vero "problema" attuale nel discorso formativo dei piccoli e anello debole dell'annunciare. Oggi la difficoltà è comprendere come i

genitori intendono il messaggio e l'annuncio del Vangelo. Sarà importante stimolare l'interesse delle famiglie attualizzando e calando nella realtà il messaggio evangelico».
Viene anche evidenziato che il numero ridotto di persone impegnate nell'annuncio; soprattutto la catechesi dei piccoli e un problema nello sviluppo di questa attualizzazione del messaggio del Vangelo.

Don Aurelio conferma che la formazione è una delle realtà fondamentali, la formazione biblica dovrebbe essere alla base del nostro cammino. Ma la formazione ha necessità di essere indirizzata a tutti e non solo ai formatori e annunciatori. Difficoltoso arrivare al mondo degli adulti anche a causa degli impegni lavorativi e del migrare di parrocchia in parrocchia. A questo proposito sarebbero opportune maggiori iniziative a livello cittadino.

Alcuni consiglieri sottolineano anche l'importanza della S. Messa domenicale come momento privilegiato per annunciare e far conoscere e chiedono che questo momento sia utilizzato e fatto crescere come momento di formazione primario.
Don Aurelio in merito a questo ultimo punto, invita all'attenzione, perché pur condividendo quanto suggerito, richiama a non spostare la formazione sulla S. Messa che come momento celebrativo è il risultato di una catechesi e di una formazione e conclude ringraziando per i commenti e dicendo che questo tema necessiterà di una nuova e più profonda rilettura. Primario è definire cosa a livello comunitario potremmo sviluppare, magari in relazione alla formazione, e cosa si potrebbe fare come percorso biblico a livello cittadino, possibilmente, aggiunge un consigliere, con il coinvolgimento anche degli altri Consigli Pastorali delle parrocchie cittadine.

2) Varie ed eventuali
- Il progetto della mensa «Pioltello a Tavola» è iniziato bene, notevole è l'impegno dei volontari e interessante anche il coinvolgimento delle scuole cittadine. Le famiglie che usufruiscono del servizio mensa sono cristiane perché Sodexo non può garantire che il cibo rispetti gli obblighi cui sono tenuti i musulmani
- Volontari: si riconosce la necessità di volontari per la Caritas e Granello di Senape, ma anche il bar dell'oratorio necessita di volontari.
- Giubileo della Misericordia: vissuto il momento a Roma ora seguiranno il 20 maggio il pellegrinaggio a Caravaggio a livello di decanato e a Seveso il 5 giugno a livello cittadino.

Un impegno con Gesù

1 Maggio e 8 Maggio: due date importanti per genitori, catechisti, per la Comunità tutta, ma soprattutto per voi 48 bambini di quarta elementare che, per la prima volta, avete incontrato Gesù Eucaristia.
Perché avete fatto questo percorso?
Solo perché è importante ricevere un Sacramento oppure perché l'incontro con Gesù è un "fatto importante"?
Abbiamo partecipato con interesse e desiderio agli incontri di catechismo o solo perché "obbligati"?
Abbiamo preso degli impegni, fatto promesse, offerte, siamo pronti a continuare oppure tutto si ferma a quelle due date?
In questi tre anni abbiamo camminato insieme: imparato le preghiere, letto il Vangelo, scoperto con don Nino e don Aurelio tutti gli angoli della nostra chiesa.
Ma anche con i genitori abbiamo vissuto momenti di formazione, non ultima

la giornata di domenica 10 aprile che ha avuto come tema "La Tavola", durante la quale abbiamo condiviso cibo, preghiera e tanta convivialità.
E allora non fermiamoci! Sarebbe bello proseguire il cammino accompagnati dai genitori, proprio come quella mattina in cui, dal centro Lazzati, avete raggiunto la Chiesa portando un fiore bianco, segno della vostra purezza.
Il nostro augurio è pertanto la perseveranza nel costruire tutto ciò per cui abbiamo lavorato fino ad oggi.

Le Catechiste

ARRIGONI CRISTIANO
BARONE ILARIA
BORINI ARIANNA
GALBIATI ALESSANDRO
GAVEZZOTTI SIMONE
GIRARDI CLAUDIA
LA GUARDIA ANDREA
MARTELLO SIRIA
MONTI JOSE
SIDIBAY SAMUEL
TETI GIORGIA
VICCARDI BENEDETTA
DI GIOIA GLORIA
FERRANDINO SARA
FIORILLO VANESSA
GOLDONI REBECCA
MEZZO TOMMASO
MORELLI EMANUELE
NAPOLI MIRKO
SALVI CLAUDIO
SALVINI MARTA
SORRENTI NICOLÒ
CIACCIARELLI MICHELA

Punto luminoso per la nostra vita

Alcune preghiere che i ragazzi e le loro famiglie hanno scritto in occasione della loro Prima Comunione:

Per tutti i bambini che ricevono per la prima volta la Comunione, perché Gesù sia sempre il loro migliore amico, il maestro più dolce e paziente, la guida sicura della loro vita.

O Padre accompagna in questo cammino di fede le nostre famiglie con la tua grazia. Dona il coraggio nei giorni difficili e la forza di perdonarci gli uni gli altri.
Fa' che le nostre famiglie rimangano sempre un rifugio sicuro a testimonianza del tuo vangelo.

Per le catechiste che ci hanno accompagnato con amore nella preparazione della Prima Comunione aiutandoci a capire l'importanza di questo momento. Ricompensale con il tuo amore e la tua grazia.

Ti ringrazio Signore perché nel giorno della Prima Comunione ti posso incontrare con il cuore pieno di gioia, insieme alla mia famiglia e ai miei amici.

Perché la nostra Prima Comunione sia un punto luminoso in tutta la nostra vita e sia l'inizio di un'amicizia più sincera e profonda con Gesù.

O Gesù aiutaci a cercare il dono della tua Parola che è come acqua che disseta.

Fa' Signore che cessino le guerre e ogni uomo sia guidato dall'amore e dalla fratellanza.

Che Dio sia sempre pane per nutrirci, amico per consigliarci e luce per illuminare il nostro cammino.

Grazie Gesù per la famiglia, gli amici e la casa che ci hai donato. Aiutaci ad essere sempre portatori gioiosi del tuo messaggio.

BEGGIO CHRISTIAN
BETTI GABRIELE
BRAMBATI FABIO
CAVALLETTO RICCARDO
COMMODARI ANASTASIA
LISSONI NICOLÒ
LO CALIO GRETA
MARTELLI DANIELE
MESSINA SOFIA
PUTORTÌ GIUSEPPE
SANNINO MATTEO
ZUCCARETTI MARIAGIULIA
DE LUCA THOMAS
ARIANO EMILIA
BRUSAFERRO SIMONE
CORNELLI GABRIELE
DI LIDDO LUCA
BARBIERI MANUEL
MAGGIULLI FRANCESCO
MONFRINI SIMONE
ROLLA LUCA
TOKARCZYK SIMONE
MERCANTI BEATRICE
REDAVATI DAVIDE
LO PINTO MATILDA

Un servizio mensa fraterno

Fusilli al ragù o maccheroni al pomodoro, cotoletta o cima alla genovese, patate al forno o insalata! Non è la carta di un ristorante, ma solo un esempio del ricco menù che ogni sera, dal lunedì al venerdì viene offerto dai volontari alla ventina di partecipanti alla cena. «Pioltello a tavola» è un'importante occasione per entrare in relazione gli uni con gli altri, aprirsi e facilitare lo scambio di esperienze, esprimendo vicinanza e solidarietà concreta, nei confronti delle persone e famiglie che stanno attraversando disagi o difficoltà economiche. L'iniziativa «Pioltello a tavola», attiva dal 4 aprile scorso presso i locali della Parrocchia S. Andrea, rappresenta un importante risultato della nostra città, un esempio di collaborazione e sinergia tra ente pubblico e terzo settore che, nello spirito di Expo 2015, intraprende una concreta azione volta a combattere lo spreco alimentare ed a recuperare il cibo in eccesso. La comune volontà espressa da Amministrazione Comunale, Caritas e Parrocchie pioltellesi, Cooperativa Arti & Mestieri Sociali Onlus e Sodexo, ha consentito di realizzare il servizio mensa contribuendo al sostegno di persone in stato di fragilità. Dopo questo periodo sperimentale che terminerà il 30 giugno e la pausa estiva, che consentirà di effettuare le opportune valutazioni apportando eventuali correttivi, il servizio riprenderà nel corso del mese di settembre. Un caloroso ringraziamento va infine rivolto alla novantina di volontari che, raccogliendo l'appello dei Parroci, hanno aderito con entusiasmo e partecipazione, consentendo l'avvio dell'iniziativa, nello spirito di chi, come ci insegna papa Francesco, vuol riconoscere nell'altro un fratello o una sorella, non vuole innalzare recinti, ma costruire ponti che facilitino il dialogo e la relazione.

PIOLTELLOATAVOLA

Caritas Città di Pioltello

CAF CISL

Per APPUNTAMENTI chiama:

Numero Verde Servizi CISL 800-249.307

oppure vai direttamente su

ww.cafcisl.it

o in **sede a Pioltello**

Ecco in nostri servizi:
730 - Unico - ISEE - ISEU
RED - IMU - TASI - ICRIC
ICLAV - Contenziosi
Colf e badanti - Successioni
Bonus luce/gas - Bonus case popolari

FNP **CISL - PIOLTELLO**
via Roma, 48

da gennaio 2016
ogni venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

Nel periodo della campagna fiscale (aprile/luglio)
ogni giovedì
dalle 9.00 alle 13.00 e
dalle 14.00 alle 18.00

LA SCHEDA

Pioltello a tavola

Scopo dell'iniziativa: assicurare un pasto caldo, un momento di condivisione e di fraternità con tutti i partecipanti (utenti e volontari addetti al servizio), cercando di recuperare ed incentivare le relazioni, lo scambio di esperienze e la mutualità tra tutti i convenuti.
Sede della mensa: in via Aldo Moro 3 in Pioltello, nel piano interrato del Centro Lazzati - Parrocchia S. Andrea.
Capienza posti mensa: 20 pasti giornalieri rappresentano il target definito dagli enti promotori l'iniziativa.
Data di attivazione del servizio: lunedì 4 aprile 2016.
Orari: il servizio mensa funzionerà dal lunedì al venerdì (5 giorni la settimana) dalle ore 19,00 alle ore 20,00. Il servizio verrà assicurato nel periodo definito "sperimentale" dal 4 aprile al 30 giugno 2016, eccezion fatta per eventuali festività intercorrenti in tale periodo, in cui la mensa resterà chiusa.
Gli enti promotori si riservano, decorsa questa prima fase di valutare le risultanze, apportare eventuali modifiche e migliorie e predisporre la ripresa dell'attività per settembre in concomitanza con l'avvio del nuovo anno scolastico 2016-2017.
Modalità del servizio:
Gli alimenti vengono cucinati quotidianamente da Sodexo, trasportati in contenitori ermetici e ricoverati presso frigorifero appositamente destinato nel primo pomeriggio di ogni giorno di servizio.
Alle ore 18,30 i volontari incaricati provvedono a prelevare detti contenitori ed attraverso un'isola di calore a riscaldarli, predisponendo conseguentemente le singole porzioni da servire ai commensali. Tutte le stoviglie vengono di seguito riposte nella lavastoviglie per il lavaggio e igienizzazione. Il servizio si conclude entro le ore 20,30.
Presenza dei volontari: inizialmente si prevede la presenza serale di due volontari e di un terzo denominato "coordinatore" che garantirà l'apertura e chiusura dei locali, il rispetto delle norme, gli accessi ed il buon esito del servizio. L'impegno orario previsto è dalle ore 18,30 alle ore 20,30.
Le persone che segnaleranno nell'apposito foglio messo a disposizione il loro interesse a collaborare, parteciperanno ad appositi incontri in cui andremo a dettagliare le modalità del servizio ed a sottolineare le principali norme igieniche a cui attenersi, nonché a definire con ciascuno i turni di servizio (giornalieri, settimanali e/o mensili).
È una grande opportunità per svolgere un servizio sociale, entrare in relazione con tante persone, facendo un'attività semplice e non faticosa, nei giorni e tempi che ciascuno può stabilire.

Centenario della morte di Charles de Foucauld

I giovani europei della famiglia spirituale Charles de Foucauld ti invitano a

Pellegrinaggio Torino, Macon, Cluny, Taizé
Da venerdì 19 a domenica 21 agosto

Settimana a Taizé
Da domenica 21 a domenica 28 agosto

Taizé

dal 19 al 28 agosto 2016

per giovani dai 18 ai 40 anni

Contattaci:
mariachiaravighesso@discepoledelvangelo.it
tel : 0423/498603 cell. 3406474260

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

La quota annuale – 2016 – versata dai componenti della Confraternita, è stata consegnata a don Aurelio, per l'importo di € 700,00 affinché sia utilizzata per l'acquisto di 6 banchi per la cappella dei lettori nella nostra chiesa parrocchiale, in quanto quelli esistenti hanno ceduto sotto il "peso dell'età" e devono essere rimpiazzati.
Naturalmente l'importo per tale acquisto è da considerarsi solo come "acconto", ci impegniamo, pertanto, a versare anche le quote future, fino alla copertura totale della spesa, così avremo contribuito al mantenimento decoroso della nostra chiesa di S. Andrea.

Il Consiglio

FARB ARREDI s.n.c.
dei F.LLI BRISOLIN

Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI
GRUPPO GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)
Tel. 02.92106500
E-mail: info@ottica-contalens.it

LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA

ASSOCIAZIONE ITALIANA IPOVISIONE
SOCIO SPECIALIZZATO

METHODENT
STUDIO DENTISTICO

PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com **www.gaddaerossi.com**

Onoranze Funebri
Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

Cattedrale tra i monti

Arriva l'estate e, pioggia permettendo, anche il caldo; continuiamo quindi il nostro pellegrinaggio attraverso le porte sante del Giubileo della Misericordia con una tappa di montagna in Val d'Aosta. L'unica Porta santa della Valle è proprio ad Aosta nella Cattedrale intitolata a Santa Maria Assunta.

La cattedrale racchiude 16 secoli di storia e di arte, prima una chiesa paleocristiana, più volte modificata nei secoli successivi, poi la grande cattedrale romanica, completamente affrescata, edificata attorno all'anno mille, poi le importanti variazioni trecentesche prima di giungere alla profonda trasformazione di epoca tardo gotica. Ulteriori apporti in stile barocco e neoclassico ne hanno infine definito l'aspetto attuale. Da alcuni anni è stato realizzato un percorso per visitare gli interessantissimi scavi archeologici al di sotto del pavimento attuale. Questa visita consente di ripercorrere l'evoluzione della Cattedrale dal IV all'XI secolo, dalle trasformazioni operate su una ricca domus romana per accogliere una prima comunità di cristiani, fino alla cattedrale romanica del Mille. Un altro percorso conduce al sottotetto dove, al di sopra delle volte tardo gotiche, sono visibili gli stupendi affreschi romanici datati primo quarto dell'XI secolo, splendidamente conservati, e scoperti solo nel 1979. La Cattedrale testimonia l'importanza di Aosta nel corso della storia: fondata dai romani nel 25 a.C. con il nome di Augusta Praetoria, la città è un modello esemplare di urbanistica: dell'epoca romana si possono ammirare l'Arco di Augusto, la Porta Pretoria, la Cinta muraria quasi interamente conservata. E naturalmente il teatro che, dopo anni di delicati restauri, è nuovamente visibile in tutta la sua imponenza: dalla facciata meridionale, alta ben 22 m, alla cavea che poteva ospitare oltre 3.000 spettatori. Ma Aosta ci regala anche testimonianze preziose del medioevo: una tra tutte la collegiata di Sant'Orso con il suo straordinario chiostro istoriato romanico del XII secolo, un'oasi di pace e spiritualità. Anche questa Chiesa venne ripetutamente trasformata nel corso della storia. Sui resti di una basilica paleocristiana venne edificata una nuova costruzione in epoca carolingia, sostituita a sua volta, intorno all'anno mille, da una grande chiesa romanica a tre navate, con le pareti completamente affrescate. Nella seconda metà del XV secolo, la chiesa subì importanti trasformazioni: a quest'epoca risale la costruzione delle volte a crociera, al di sopra delle quali sono ancora visibili, eccezionalmente ben conservati, gli affreschi romanici degli inizi dell'XI secolo, che, insieme agli affreschi della Cattedrale, costituiscono uno dei più vasti complessi pittorici databili all'anno Mille a noi oggi noti.

Da non perdere la visita della piccola chiesa sconsacrata di San Lorenzo e della basilica paleocristiana sottostante, disseminata di tombe tra cui quelle dei primi vescovi della diocesi.

E una volta usciti dalle Chiese e dai monumenti opera dell'uomo, ecco lo spettacolo più emozionante: le bellissime montagne che offrono passeggiate in quota accessibili anche ai camminatori meno allenati.

Lucia Lanzanova

POLO SANITARIO DON FRANCO MAGGIONI

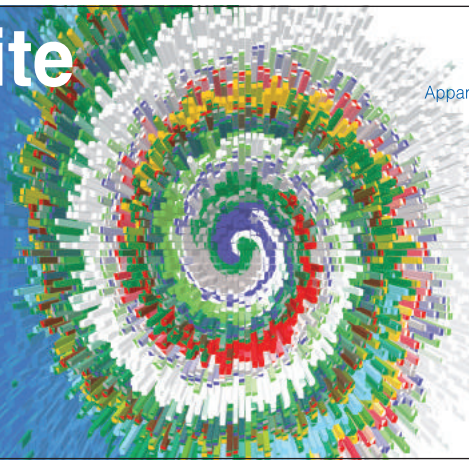
VIA S. FRANCESCO 16

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE, ha aperto una nuova sede presso il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita completa con consulenza sulle più moderne soluzioni per l'ascolto.



AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito www.audireonline.it

Centro abilitato ASL per forniture totalmente o parzialmente gratuite di apparecchi acustici agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/99)

STUDIO BONA

Assistenza domiciliare medica, fisioterapica, infermieristica

tramite voucher socio-sanitario in accreditamento con Regione Lombardia

Servizio Badanti

per assistenza domiciliare e ospedaliera diurna e notturna

AQUA Assistenza Quotidiana Anziani

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 56567791
Fax +39 02 36551907
info@assoaqua.it
www.assoaqua.it

Apertura al pubblico
da lunedì
a venerdì
8.00-16.00
orario continuato

LAB FARMA srl
Ambrosiana Ortopedie
I negozi della salute

Via Umbria 18 - **Fizzonasco di Pieve Emanuele** (MI) - Tel. 02 90720304 - Fax 02 90725688
(di fronte entrata pedonale Humanitas)
Via Umbria 24 - **Fizzonasco di Pieve Emanuele** (MI) - (Showroom) - Centro Podologico

Via San Francesco 16 - **Pioltello** - Tel./Fax 02 92160094 (presso **Centro Polifunzionale Sanitario**)
NEGOZIO CONVENZIONATO ASL

Identificativo ASL **LAB FARMA** - C.F. e P.IVA 06667950965

PUBBLICITÀ LIBERA

TELEFONARE: 345 70 88 565

Crescere e rinnovarsi

Correva l'anno 1946; era la domenica conclusiva delle SS. Quarantore e mentre l'anziano parroco don Giuseppe Carrera scendeva i gradini sul sagrato della chiesa, uno sparuto gruppo di 13 giovani e meno giovani si posizionarono davanti a lui e si schierarono quasi fossero la sua guardia del corpo: erano i primi componenti del rinato corpo musicale S. Andrea.

Dopo 70 anni la scena si è quasi ripetuta: partendo dal sagrato della chiesa parrocchiale, gli attuali componenti del corpo musicale hanno festeggiato il compleanno portando allegria per le vie della città. La festa era iniziata la sera precedente, il sabato con due appuntamenti: in prima serata i ragazzi della scuola media inferiore di via De Gasperi, con la direzione della professoressa Tedeschi, hanno tenuto il loro concerto di fine anno, alla presenza della preside, Merone. Al termine della prima esibizione, la serata è continuata con musica dal vivo mentre i ragazzi dell'oratorio allestivano un punto ristoro con salamelle, patatine e panini.

Il mattino successivo ci trova pronti ai nostri posti stabiliti per un'operazione singolare: tre bande partono ognuna da un punto diverso e dopo percorsi che sembrano intersecarsi, si trovano sul sagrato della chiesa parrocchiale S. Andrea. È suggestivo sentire le musiche delle bande che sembra si rincorrano tra le strade del centro storico: appena si

smorza un motivo ecco che si accende un secondo e via con il terzo; davvero una situazione strana!! Dopo i saluti di rito alle bande di Inzago e Vignate oltre al festeggiato corpo musicale S. Andrea, ecco che i gruppi musicali si cimentano nell'esecuzione di tre brani, sotto la direzione del maestro Salvatore Difato. A conclusione della manifestazione non può mancare il brano "Pioltello in festa", scritto dal maestro Difato in occasione della festa del Giubileo mariano del 2005. Nel pomeriggio della domenica, la festa si conclude con il saggio di musica tenuto dagli allievi della banda e diretti dagli insegnanti di solfeggio, Fabiana, Serafino e Fabio. Questa iniziativa è ormai giunta alla terza edizione ed incontra il parere favorevole sia dei genitori che degli allievi stessi.

Cogliamo l'occasione per ricordare che la banda è un'associazione basata sul volontariato dei suonatori, i quali, spinti dalla passione per la musica le dedicano una sera alla settimana, mentre nei fine settimana suonano in pubblico ottenendo il necessario per sostenere le spese dell'associazione. Guardando le foto potete notare che accanto ai ragazzini ci sono i loro nonni (in termini di età); mancano completamente suonatori d'età compresa tra i 25 ed i 50 anni: è il nostro cruccio ed il nostro principale problema. Com'è possibile rinnovarsi e crescere se non abbiamo ricambi? Come si possono fare programmi anche a breve-medio termine senza sapere di avere persone che hanno il nostro stesso hobby? Vi aspettiamo!!

Il presidente
Pierluigi Galimberti

VIAGGI & GITE
FUORI DAL COMUNE
PROGRAMMA 2016

CAMMINANDO SUL LAGO D'ISEO
23 Giugno — GITA IN GIORNATA
Viaggio in bus, pranzo,traghetto per Montisola e accompagnatore
Quota di partecipazione € 75,00 / convenzionata € 70,00.

CALABRIA AIRONE Beach Resort
dal 23.6.2016 al 07.7.2016 — DUE SETTIMANA AL MARE CON VOLO DA LINATE
Voli da Milano, hotel 4*, soft all inclusive, trasferimenti, assicurazione
Quota di partecipazione € 1340,00 / convenzionata € 1290,00.

I SENTIERI DELLA LAVANDA
dal 15.07.2016 al 17.7.2016 — WEEKEND IN PROVENZA, TRAI I PROFUMI DELLA LAVANDA E I COLORI DELLE OCRE
Viaggio in bus, hotel 3*, mezza pensione, visite guidate e accompagnatore
Quota di partecipazione € 420,00 / convenzionata € 380,00.

e-Travel Agenzia Viaggi
Via Roma, 114/a
20096 Pioltello (Mi)
T +39.02.92.14.14.42
vacanze@easy-travel.it
www.easy-travel.it
easytravel.it

ORTOPEDIA MELOTTI

dal 1955

Tecnici ortopedici diplomati

CONVENZIONATO ASL e I.N.A.I.L

- Calzature ortopediche predisposte per plantari e su misura.
- Plantari ortopedici
- Apparecchi elettromedicali vendita e noleggio: magnetoterapia, tens, elettrostimolatori, pressoterapia, Kinetec, ecc.
- Vendita e noleggio: carrozzine, letti degenza, materassi antidecubito, sollevamalati elettrici, deambulatori, stampelle.
- Tutori: postoperatori, post-trauma, sport.
- Corsetti ortopedici e fasce lombari.
- Calze elastiche e segmenti elastocompressivi.
- Reggiseni e protesi per mastectomia.
- Segmenti termoterapici in lana d'angora.

...con l'esperienza e la professionalità di sempre.

Pioltello - Via Aldo Moro, 14 - tel/fax 02.92102490 - info@ortopediamelotti.it - www.ortopediamelotti.it

POSSIBILITÀ DI TRANSITO E POSTEGGIO

PUBBLICITÀ LIBERA

TELEFONARE: 345 70 88 565

Il giro del mondo in...4 anni

«Non c'è due senza tre, e il quattro vien da sé»: La Corte dei Limoni, fedele al famoso detto, anche quest'anno ha deciso di continuare l'affascinante Giro del Mondo con «P.Assaggi di Culture», un'iniziativa che ogni anno analizza un paese diverso tramite vari eventi. E quest'anno, appunto, siamo giunti al quarto appuntamento: dopo Africa, Asia e Balcani, la scelta è ricaduta su un paese molto particolare: l'Indocina. Piccolo ripasso di geografia, con un pizzico di storia che non fa mai male: l'Indocina è una regione del Sud-Est asiatico, una grande penisola ai confini fra India e Cina; regione frammentata, divisa in tanti stati (Cambogia, Laos, Malesia, Birmania, Thailandia, Vietnam), ricca di diverse culture che convivono tra loro. Una regione complicata quindi, ma per questo ancora più interessante da analizzare.

Il viaggio alla scoperta dell'Indocina è durato tre giorni:

Giovedì 21 aprile con la Mostra fotografica "Burma", allestita nella sala "Don Civilini".

Sabato 23 aprile, con la proiezione del film "The Lady" al Teatro Schuster.

Domenica 24 aprile, con una discussione riferita alle tematiche del film e in generale alla situazione politico-sociale del paese.

Approfondiamo in dettaglio i tre eventi.

Mostra fotografica «Burma».

La mostra fotografica "Burma", composta da 39 fotografie, è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'antropologo Federico

Vannutelli, il quale ha messo a disposizione per la mostra alcune delle foto scattate durante la sua permanenza di 9 mesi in Birmania, per lavoro; queste foto, organizzate in varie aree tematiche, immortalavano momenti di vita quotidiana nel paese.

Prima della Mostra, il più classico degli aperitivi, con una sorpresa: tra le immancabili focacce e patatine, sono comparsi dei piatti tipici degli stati dell'Indocina. I cuochi? Alcuni seminaristi del PIME, originari della zona, che si sono cimentati (con grande successo, a sentire le recensioni degli ospiti) ai fornelli.

I seminaristi hanno poi raccontato le loro origini e alcune curiosità sulla società e sulla cultura dell'Indocina; mediatore delle testimonianze, il nostro esperto Federico, che ha introdotto la mostra con un riassunto sulla situazione politica attuale del paese: nel 2015, per la prima volta dal 1962, si sono tenute in Birmania delle elezioni libere dopo anni di dittatura e governo militare.

Proiezione del film «The Lady».

Sabato 23 l'evento è continuato al Teatro Schuster con la proiezione del film «The Lady», che racconta la storia e la carriera politica di Aung San Suu Kyi, attivista birmana, fondatrice della Lega Nazionale per la Democrazia e assoluta protagonista del passaggio del paese dalla dittatura militare alla (seppur limitata) democrazia.

Dibattito socio-politico.

L'ultimo evento si è tenuto domenica 24 aprile, con una discussione sulla attuale situazione politica e sociale del paese, a partire dalle tematiche sollevate dal film. E anche in questo caso, manco a dirlo, il mediatore del dibattito è stato Federico Vannutelli, che ha tirato le fila e concluso i tre giorni di manifestazione.

Ora non resta che aspettare il prossimo anno: quale sarà la quinta tappa di «P.Assaggi di Culture»?

Salvo

CASA ALPINA PIO XII

PASTURO (LC)

via Dei Castagneti 2

PER INFORMAZIONI: FRANCO
Tel. 0292105464 - Cell. 3495472334
mail: viga.no@hotmail.it

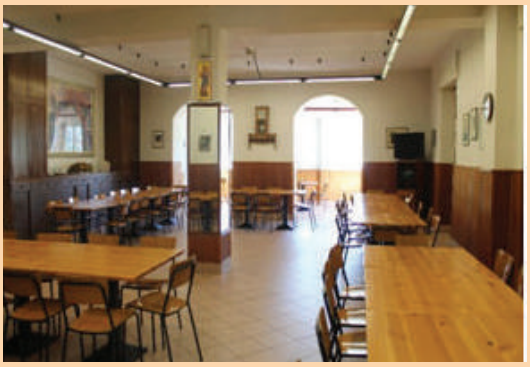
STRUTTURA ALBERGHIERA DOTATA DI 25 CAMERE CON BAGNO, BAR, RISTORANTE CON AMPIA SALA, VERANDA, TERRAZZO PANORAMICO, AMPIO GIARDINO CON CHIESA ALL'INTERNO DI ESSO

APERTURA ESTIVA DAL 26 GIUGNO AL 28 AGOSTO

PENSIONE COMPLETA 45 € A PERSONA CON RIDUZIONI PER GRUPPI

POSSIBILI APERTURE ANCHE DURANTE L'ANNO CON MINIMO 20 PERSONE

Accogliente bar



Luminosa sala da pranzo

Ampia veranda

Chiesa per la Santa Messa

Comode stanze

Il Taumaturgo

Si conclude una delle tante iniziative promosse in questo Anno giubilare: un cammino di preparazione alla festa di Sant'Antonio di Padova, iniziato il 15 marzo scorso. Tredici martedì, dedicati dai frati ad altrettante video-riflessioni sulle opere di misericordia, aggiornate alle diverse realtà dei nostri tempi. Al di là dei temi trattati, che non hanno trascurato la salvezza del pianeta e l'accoglienza di coloro che scappano dalla guerra, la circostanza offre lo spunto per ricordare questo amato dottore della Chiesa, del quale forse si parla molto meno di quanto venga invocato. Che la sua fama andasse ben oltre i confini di un piccolo centro, lo apprendemmo fin da ragazzi, in quelle indimenticate sere di giugno, ascoltando l'inno che chiudeva la funzione serale della tredicina. "O sant'Antonio, giglio giocondo, / sei nominato per tutto il mondo", cantavano le donne, nella chiesa inondata dal profumo dei fiori, simbolo della purezza, che addobbavano l'altare. Quei versi, che si succedevano in un coinvolgente ritmo di danza, avevano tutto il fascino di un racconto. Nelle nostre comunità nessun santo era presente come quel frate nato a Lisbona nel 1195, che concluse a Padova la sua feconda esistenza. Espressioni di sofferenza, di paura, ne evocavano il nome, pronunciato con la certezza di un ultimo appiglio. Non vi erano prove, piccole o grandi, che non fossero accompagnate da un suo coinvolgimento. Un mulinare di pensieri, che si inseguivano senza un ordine preciso, quando le situazioni stavano per precipitare. Una calma esposizione, quando gli si sottoponeva un problema, nell'intimità di una chiesa deserta. Le nostre mamme ci esortarono a ricorrere al suo sostegno, quando cominciammo a confrontarci con i primi esami scolastici. Dopo quei timidi approcci, avremmo continuato a chiedere il suo intervento anche per le altre faccende che incrociavano le nostre giovani esistenze: una situazione senza apparenti vie di uscita, un oggetto smarrito. Talvolta consideravi le molteplici richieste che lo tenevano occupato. Non occorrevano sforzi di fantasia, perché la sua immagine era diffusa nelle case, e nei luoghi più impensati, come i vetri della cabina di un camion. L'appellativo di Taumaturgo, operatore di miracoli, in vita e dopo la morte, gli stava, e gli sta, addosso come il saio nelle innumerevoli rappresentazioni iconografiche. Quel saio che indossò quando, già sacerdote, aspirando a un maggiore impegno, partì dal Portogallo, entrò nell'ordine fondato da san Francesco di Assisi, e cambiò il nome di Fernando in quello di Antonio. Proprio da san Francesco fu incaricato dell'insegnamento della teologia, e inviato in Francia, per opporsi al movimento eretico degli albigesi. Grande predicatore, fu trasferito a Bologna, quindi a Padova, dove si spense all'età di 36 anni. La sua canonizzazione avvenne già l'anno successivo al suo trapasso. Il giorno della sua morte, 13 giugno 1231, è diventato la cifra simbolica di una fede e di un operare che si perpetuano. Tredici grazie al giorno per i suoi devoti. Tredici giorni di preparazione alla sua festa, a fronte di tridui e novene, previsti per le altre ricorrenze. La consapevolezza del suo patrocinio era avvertita con la semplicità delle soluzioni pratiche: "E chi lo tiene per suo avvocato / da sant'Antonio sarà aiutato". Nessuno era escluso dal suo soccorso, partecipato alla comunità come la scoperta di una fonte alla quale dissetarsi, dopo lunghe e infruttuose peregrinazioni: "Voi artigiani, voi contadini, / voi cittadini, venite qua...". Con questo corale richiamo andava concludendosi l'inno nella chiesa a lui dedicata. La reale consistenza di quella fama ci incuriosì con il progredire dell'età. Si affacciò il dubbio di essere stati indotti a proiettare sul mondo intero una pietà popolare intensa, ma espressione di ambiti locali. Poi, lontano da quei contesti, capitavi in un quartiere cittadino sconosciuto, e la comparsa di una chiesa dalle promettenti qualità architettoniche suscitava la tua curiosità. Appena varcato l'ingresso, un gruppo di ceri accesi attirava l'attenzione. Alzavi lo sguardo, e lui, Bambino in braccio, giglio in una mano, e volto di una rasserenante bellezza, era lì, come in attesa. L'esperienza si sarebbe ripetuta in occasioni analoghe. Ora che sai dove trovarlo, puoi fare una sosta, per ragguagliarlo un po' sulle tue ultime vicende, magari senza diffonderti in troppi particolari, perché hai sempre l'impressione che di te sappia già tutto. Perfino il tema del Giubileo ti appare una notazione superflua, considerato che, nelle visite a questo Santo premuroso e gentile, avverti sempre il tocco soave e leggero della misericordia. Non si spiegherebbe altrimenti quel senso di pace, che ti pervade e ti rassicura, al momento del commiato.

Dino Padula

LeNote d'Archivio

BATTESIMI

CANOVA GIULIA
di RENATO E PORETTI LUCIA

LLESHI ARISTEO
di MARK E LLESHI DORINA

SALINA DIEGO CESARE
di PAOLO E USURELU TATIANA CRISTINA

GIORDANO ROSANNA
di GIORDANO MARILISA

MATRIMONI

LIZZA DAVIDE con FADINI DENISE

ALBERTARIO PAOLO con TERZI ERICA

CREMONESI FEDERICO
con BALSAMO VALENTINA

CATALANO RICCARDO con SETTE FRANCESCA

BISIN LUCA con DE PIERI BENEDETTA

OFFERTE

Condominio via Milano 36
per Leoni Pia € 70,00

La lampadedica

MARABOLI ARMANDO
MANDELLI ANGELA

Tantissimi auguri per i vostri

55 anni di matrimonio

Un grazie di cuore per tutto quello che fate per noi
con tanto amore, siete meravigliosi
Monica, Ramona e Michael

iNecrologi

VITALI FRANCA
a. 92

Cara zia!!
… Purtroppo nell'ultimo periodo stavi molto male ed ogni volta che ti venivo a trovare sentivo un forte dolore.
Mi manchi, ma sono sicuro che stai già vivendo una fantastica vita eterna nel regno del Signore.
Ti voglio tanto bene.

Andrea (il piccolino)

LEONI PIA
ved. SANTI
a. 88

Cara nonna, è un po' di tempo che ti trovi lassù… come ti senti? Il nonno sta bene?
Non dobbiamo essere tristi per te, perché sappiamo che starai meglio in quel posto. Anche se è difficile essere felici quando non ci sei. Ora penso che sei partita per un viaggio, su un'isola bellissima. Solo che… il traghetto faceva solo due viaggi: andata e ritorno e tu hai deciso di non ripartire per tornare a casa, ma sei rimasta lì, con il nonno. Ti mancava vero? Anche a noi. E, come lui, ci mancherai anche tu. Tutte le notti che guardo il cielo, le stelle, penso a te, al tuo sorriso. Per me sei la stella più grande e più luminosa di tutte le stelle dell'universo.
Ti voglio un universo di bene!!!

La tua Stellina cara

SAMPÒ EGIDIO
a. 86

L'onestà fu il suo ideale,
il lavoro la sua vita,
la famiglia il suo affetto.

PISONI DINA
ved. RURALE
a. 78

Purificata da ogni traccia di peccato e di morte, la tua misericordia la accolga nella luce perpetua e nella pace eterna.

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

COLORIFICIO BIAGINI

VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione con lettura computerizzata del colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

DEPILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO

CENTRI estetica personalizzata Nirvana

Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02 54019739

www.centrinirvana.com

E4-F4/C.Stor.C5 A1 Pros. 5.5.11

STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
S G
G R
Progettazione – Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE

Agip

PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

BCC CREDITO COOPERATIVO

Credicoop Cernusco sul Naviglio

www.credicoop.it

Abbiamo fatto centro.

Finanziamento Shock.

Finanziamo l'acquisto dei beni e servizi.

Tasso annuale fisso se sei socio del nostro Istituto: 2,70%

Tasso annuale fisso 3,50% se non sei socio.

NESSUNA SPESA D'ISTRUTTORIA E DI INCASSO RATA.

- **Importo minimo finanziabile 5.000 €**
- **Durata minima 19 mesi e massima 60 mesi**
- **Importo massimo finanziabile 30.000 €**
- **Riservato ai consumatori**

TAEG: 2,854% per il finanziamento ai soci

L'importo totale dovuto dal consumatore è di 32.195,10 € e comprende l'imposta sostitutiva di 75 €, la spesa annuale di invio comunicazione di 1,50 € e il bollo su eventuale cambiale a garanzia di 6 €. Ammontare rata mensile fissa e costante di 535,11 € (calcolata al 15/12/2015).

TAEG: 3,680% per il finanziamento ai non soci

L'importo totale dovuto dal consumatore è di 32.836,50 € e comprende l'imposta sostitutiva di 75 €, la spesa annuale di invio comunicazione di 1,50 € e il bollo su eventuale cambiale a garanzia di 6 €. Ammontare rata mensile fissa e costante di 545,80 € (calcolata al 15/12/2015).

Taeg calcolati alla data del 15.12.2015 per un finanziamento di 30.000 € della durata di 60 mesi.

Finanziamento sottoscrivibile dal 10/01/2016 al 30/06/2016.

Il presente documento costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Trattandosi di finanziamenti a cui si applica la disciplina del credito ai consumatori, per conoscere le caratteristiche del prestito, occorrerà recarsi presso qualsiasi Dipendenza della Banca, dove sono disponibili sia il modulo "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori"(IEB), sia la copia del testo contrattuale. L'accettazione della richiesta di finanziamento, in presenza dei requisiti necessari per accedervi, è subordinata alla valutazione del merito creditizio da parte della Banca.

"Annuncio Pubblicitario"